

CANZONI DI PLOTONE

PRIMO PLOTONE

Sui monti e sui mar
per le vie del ciel
lanciamo in alto la sfida ideal
lungo sarà il cammino
ma con coraggio e con ardor
lanciamo i nostri cuori
nella battaglia ancor
La pioggia ci bagna
ci arde in alto il sol
d'inverno il gelo
ci morde aspro il cuor,
ma saldi nel periglio
vita pro patria esponemus
e la divisa nostra
è segno del valor
In aspri cimenti
le forze noi tempriam
tra rischi immortali
la nostra via seguiam,
e in faccia al mondo vile
splende la sfida del valor
avanti o fucilieri
avanti avanti ancor.

SECONDO PLOTONE

Barbe nere e penne al vento
sguardo dell'aquila lontano
siamo alpini, allievi ufficiali
e dai monti ci lanciamo.

La picozza nella mano
saldo il cuor, ferrato il piè
dalle cime arditi ci lanciamo
né ci trema in cuor la fé.

Quando il cammin si fa più duro
mai c'arrendiam,
mai c'arrestiam.

Quando il cammin si fa più lungo
allora noi cantiamo:
Là sui nevai
sterminati, dominati dagli sci
là sui ghiacciai
dove il gelo tante vittime ghermì
la nostra penna sarà,
sarà quella che su tutti vincerà.
E una voce che dirà, dirà
per primi in vetta noi si arriverà.

TERZO PLOTONE

Vecchio scarpone,
quanto tempo è passato
quanti ricordi fai rivivere tu,
quante canzoni sul tuo passo marciato
che non scordo più.

Rit.

Lassù tra le bianche cime
di nevi eterne e immacolate al sol
cogliemmo le stelle alpine
per farne dono ad un lontano amor.
Sopra le dune del deserto infinito
lungo le sponde accarezzate dal mar,
per giorni e notti insieme a te ho camminato
senza riposar.

(Rit.)

Vecchio scarpone,
come un tempo lontano
in mezzo al fango,
con la pioggia o col sol
forse sapresti, se volesse il destino
camminare ancor.

(Rit.)

Figli di nessuno
tra le rocce noi viviam,
ci disprezza ognuno
perché laceri noi siam,
ma non c'è uno, (non c'è!)
che ci sappia dominare e comandar.

Figli di nessuno,
anche a digiuno sappiamo marciar.
Siamo nati chissà dove, chissà quando,
allevati dalla pura carità,
senza padre, senza madre, senza grado
noi viviamo come uccelli in libertà!

QUARTO PLOTONE

Son d'acciaio i mortai possenti
son d'acciaio come i nostri cuor
che conoscono tutti gli ardimenti
e non san cos'è il timor.

Cosa importa se il nemico è forte,
suppliremo con la volontà;
il mortaista sa sfidar la morte
e paura mai non ha.

Nella lotta ci guidano gli eroi
che risorti veglian su di noi.

Mortaisti, tempra di eroi,
ferrea mole, ferreo il cuor.

Le penne nere che noi portiam
simboleggiano il valore.

E la vittoria sapremo conquistare
e la storia di noi saprà parlare.

Mortaisti tempra di eroi
ferrea mole, ferreo il cuore.

QUINTO PLOTONE

O grande forza alpina, la più bella sei tu
di tutta la montagna la più bella gioventù
qualcuno arriccias il naso e si sente spasimar
ma non ci si fa caso e si seguita a marciar.

Con in testa il nostro comandante, si!

lo seguiremo lungo il suo cammin
fra la mitraglia e il fuoco crepitante
il controcarro insegue il suo destin.

A noi la morte non ci fa paura, no!

ci si fidanza e si fa l'amor
e se ci avvince e ci porta al cimitero
chi se ne frega, non se ne parla più!

Arma il bazooka, controcarro

vesti la giubba di battaglia

per la salvezza dell'Italia

forse doman si morirà,

si orirà!

Come in Russia e in Mozambico

con la spada sul nemico

alla bandiera, l'abbiam giurato

abbiam giurato la libertà,

la libertà!

Alpini, alpini

cosa importa se si muor?

alto il grido di valor

controcarro eterno va, e vincerà!